

SUPPLEMENTI
S

Per una migliore
normalità e una
rinnovata prossimità

Patrimonio, attività e servizi
culturali per lo sviluppo di
comunità e territori attraverso
la pandemia



IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Dall'analisi al cambiamento
della realtà

Creare comunità nel tempo sospeso della pandemia

Domenica Primerano*

Abstract

Il testo si propone di focalizzare la *mission* dei musei ecclesiastici nella società contemporanea con riferimento alla *Lettera circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici* emanata nel 2001 dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e al messaggio indirizzato da Papa Francesco all'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani in occasione dell'udienza privata del 24 maggio 2019. Il contributo intende evidenziare il ruolo strategico dei musei ecclesiastici nella delicata fase che la nostra società vive nel tempo sospeso della pandemia. Vengono infine presentate due iniziative del Museo Diocesano Tridentino, il Museo della Quarantena e la mostra "Risvegli", ideate per preservare quel patrimonio immateriale di riflessioni maturate nel periodo di "detenzione forzata" e per stimolare il dibattito sulle criticità e le opportunità che l'emergenza dovuta al Covid-19 ha evidenziato.

The text aims to focus the mission of ecclesiastical museums in contemporary society with reference to the *Circular letter on the pastoral function of ecclesiastical museums* issued in 2001 by the Pontifical Commission for the Cultural Heritage of the Church and to the message addressed by Pope Francis to the Italian Ecclesiastical Museums Association at the

* Domenica Primerano, Direttrice del Museo Diocesano Tridentino e Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, Docente a contratto di Museografia, presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia di Trento, via dei Mille 35, 38122 Trento, e-mail: domenicaprimerano@mdtn.it.

private audience on May 24, 2019. The contribution aims to highlight the strategic role of ecclesiastical museums in the delicate phase that our society is living in the suspended time of the pandemic. Finally, two initiatives of the Tridentine Diocesan Museum, the Museum of Quarantine and the “Risvegli” exhibition, designed to preserve the intangible heritage of reflections matured during the period of “forced detention” and to stimulate the debate on the criticalities and opportunities that the emergency due to the Covid-19 has highlighted.

Il 24 maggio 2015, nella solennità delle Pentecoste, Papa Francesco emanava la sua seconda Enciclica, la *Laudato si*¹, con la quale esortava gli uomini a prendersi «cura della casa comune» convertendosi all’ecologia integrale, un paradigma concettuale ma al contempo un percorso umano e spirituale ispirato ad un inevitabile cambiamento di rotta. Al paragrafo 67 il Santo Padre ricorda che i testi biblici invitano a «coltivare e custodire il giardino del mondo (cfr *Gen* 2,15)» e aggiunge:

Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future².

Al paragrafo 143 Papa Francesco chiama gli uomini ad assumere una analoga responsabilità nei confronti del patrimonio storico, artistico e culturale, da preservare in quanto «parte dell’identità comune di un luogo»³ attraverso modalità capaci di trasformare la cultura in azione dinamica e partecipativa. Un concetto che il Santo Padre ha ribadito nel volume *La mia idea di arte*⁴, dove individua nel museo «uno strumento di dialogo tra le culture e le religioni, uno strumento di pace»⁵; per essere tale, ammonisce Francesco, il museo deve rivolgersi a tutti, non solamente agli “eletti” o ai “sapienti”, e offrire all’uomo contemporaneo «consolazione e speranza» attraverso il racconto dell’arte del passato e l’incontro con quella del presente.

¹ La lettera enciclica *Laudato si* sulla cura della casa comune, titolo tratto non a caso dal *Cantico delle creature* di San Francesco, fu reso pubblico il 18 giugno 2015; suddivisa in sei capitoli, raccoglie le riflessioni delle Conferenze episcopali del mondo e si conclude con due preghiere per la salvaguardia del Creato, una interreligiosa ed una cristiana; <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html>, 04.08.2020.

² Ivi, pp. 53-54.

³ Ivi, p. 112.

⁴ Lupi 2015, p. 10. «Non polverose raccolte del passato solo per gli “eletti” e i “sapienti”, ma una realtà vitale che sappia custodire quel passato per raccontarlo agli uomini di oggi, a cominciare dai più umili, e disporsi così, tutti insieme, con fiducia al presente e anche al futuro».

⁵ *Ibidem*.

Il 24 maggio del 2019 una delegazione dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani⁶ è stata ricevuta in udienza privata da Papa Francesco. Nel saluto che, in qualità di Presidente Amei⁷, ho rivolto al Santo Padre, ho anzitutto sottolineato l'impegno comune nel trasformare i nostri musei in luoghi ospitali, inclusivi, vivaci, in grado di saper accogliere e parlare a ogni tipo di pubblico⁸. Ho espresso la convinzione che i musei possano contribuire a cambiare la vita delle persone promuovendo la consapevolezza che tutti apparteniamo ad una comunità universale, composta da un *puzzle* di culture e di fedi diverse; una comunità che può ospitare ogni sincero cammino religioso e ogni autentico percorso umano, purché sappia esercitare uno sguardo ampio, capace di cogliere la complessità del presente e accettarne le sfide. Ho fatto presente le molte difficoltà che incontriamo ogni giorno per quel tenace pregiudizio di chi ci immagina intenti a proporre un'evangelizzazione forzata, ignorando invece il nostro impegno quotidiano nel costruire ponti, aprire porte e finestre per fare entrare il suono e le voci di un mondo con cui dialogare utilizzando come terreno di scambio il patrimonio che custodiamo, valorizziamo, comunichiamo: l'arte che tende all'oltre, che consente di varcare frontiere, di intuire l'assoluto, di aprire gli occhi e i cuori a una nuova dimensione dell'esistenza.

Ho espresso la convinzione che chi ci ha fondato non abbia compreso a pieno il ruolo strategico dei nostri musei, formidabili luoghi di contatto in grado di coinvolgere i "lontani", fornendo loro utili chiavi di lettura per comprendere il significato dell'arte sacra. Ho infine chiesto il sostegno convinto della Chiesa perché le potenzialità dei nostri musei possano esprimersi al meglio; potenzialità che risiedono nella loro capillare diffusione, nel forte radicamento sul territorio, nella capacità di coinvolgere i propri pubblici in una narrazione che recuperi significato e funzione ai beni culturali di interesse religioso, rafforzando il senso di appartenenza di una comunità in trasformazione, composta da identità

⁶ Il 5 ottobre del 1996 si riuniva l'assemblea costituente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (Amei) fondata allo scopo di stabilire un coordinamento tra le molte realtà museali ecclesiastiche, grandi e piccole, presenti in Italia. L'associazione nasce negli stessi anni in cui la CEI istituisce l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e avvia l'Inventario dei beni artistici e storici delle diocesi italiane. Negli anni Novanta si assiste inoltre alla crescita esponenziale dei musei diocesani, passati dai 37 censiti nel 1971 ai 105 rilevati nel 1997. Di qui l'esigenza di creare una struttura di raccordo, capace di porre in dialogo musei appartenenti a enti ecclesiastici diversi (diocesi, parrocchie, Opere e Fabbricerie, comunità monastiche e ordini religiosi, Capitoli delle cattedrali, confraternite, Seminari...), accomunati da una medesima *mission*.

⁷ <<http://www.amei.biz/notizie/il-discoorso-della-presidente-al-papa>>, 04.08.2020.

⁸ In diverse circostanze Papa Francesco aveva equiparato i musei a luoghi chiusi: ad esempio, nell'udienza del 9 settembre 2015 sui temi della famiglia e della comunità, aveva affermato «Una Chiesa davvero secondo il Vangelo non può che avere la forma di una casa accogliente, con le porte aperte, sempre. Le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei!»; <<https://www.avvenire.it/papa/pagine/udienze-papa-9-settembre->>, 04.08.2020.

multiple, una «miscela di culture e di religioni che cercano faticosamente di trovare i criteri di una fruttuosa convivenza»⁹.

Sottotraccia al mio intervento filtrava la preoccupazione per le crescenti criticità che la nostra comunità museale riscontra e che l'esplosione della pandemia ha fatto uscire allo scoperto, tant'è che parecchi istituti sono ancora chiusi e che il futuro di molti resta tuttora incerto. Criticità sulle quali Amei nel 2017 ha voluto aprire la riflessione organizzando una giornata di studi¹⁰ dal titolo *Musei ecclesiastici quale identità. Potenzialità e criticità a sedici anni dalla Lettera circolare sulla funzione pastorale dei musei ecclesiastici*. Il documento¹¹, emanato nel 2001 dalla Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, ovvero nella fase di massima espansione di tali istituzioni, ha avuto il grande merito di focalizzare meglio la complessa *mission* di questi musei, chiamati ad assumere responsabilità più ampie rispetto alla semplice conservazione di beni in disuso per il mutare della liturgia, o in pericolo perché collocati in luoghi di culto dismessi, privi di una custodia stabile o di condizioni ambientali atte a garantirne nel tempo l'integrità materiale¹². La *Lettera circolare*, tanto lungimirante quanto inascoltata, ha di fatto spostato il baricentro dei musei ecclesiastici sulla relazione con la comunità di riferimento, destinataria e interlocutrice attiva di un processo conoscitivo e interpretativo che questi istituti hanno la responsabilità di innescare e promuovere attivando un percorso in cui ricerca, tutela, conservazione, valorizzazione, mediazione e comunicazione si integrano. Per assolvere a tale funzione tuttavia occorrono adeguate competenze museologiche e museografiche, una direzione e un'organizzazione stabile che si occupi della gestione del museo, della progettazione di attività educative e di valorizzazione rivolte al pubblico: troppo spesso però all'impegno, anche economico, profuso per fondare un museo e dotarlo di una sede adeguata non corrisponde un'analoga attenzione circa i problemi gestionali che un'istituzione di questo tipo comporta. Di conseguenza capita spesso che, dopo qualche anno, il museo riduca il proprio orario di apertura, non promuova iniziative rivolte al pubblico, non abbia personale in organico ma affidi a volontari – non sempre adeguatamente attrezzati dal punto di vista scientifico – non solo la custodia, ma anche la progettazione o conduzione di attività di mediazione culturale che invece richiederebbero competenze specifiche. Il rischio insito nel meccanismo che troppo spesso accompagna anche oggi la fondazione di nuovi musei

⁹ Zanchi 2018, p. 7.

¹⁰ L'incontro, che ha visto la partecipazione dell'allora segretario generale della CEI, Mons. Nunzio Galantino, si è svolto il 18 maggio 2017 presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Gli interventi sono pubblicati sul sito Amei, <<http://www.amei.biz/pagine/giornate-studio-amei-001>>, 08.09.2020.

¹¹ <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20010815_funzione-musei_it.html>, 04.08.2020. Jalla 2003, pp. 384-417.

¹² Se si aggiunge l'espansione del mercato antiquario, dove spesso confluiscono beni sottratti alle chiese, si comprende la particolare urgenza dagli anni Sessanta in poi nell'istituzione di musei preposti al ricovero e conservazione di un patrimonio a rischio.

ecclesiastici, specie diocesani, è dunque quello di concepirli più come “depositi attrezzati” o semplici “vetrine” che come vere e proprie istituzioni museali¹³.

Per comprendere meglio il ruolo dei musei ecclesiastici va anzitutto preso in esame il sistema complesso costituito dal patrimonio culturale di interesse religioso composto da quattro macrocategorie, ciascuna delle quali dotata di caratteristiche e potenzialità ben distinte¹⁴: un patrimonio immobile, statico, composto dagli innumerevoli luoghi di culto disseminati sul territorio italiano, messo in crisi dalla secolarizzazione, dall’abbandono delle campagne e dalla diminuzione delle vocazioni, condizioni che hanno comportato nel tempo l’inevitabile chiusura, se non l’abbandono, di parecchi luoghi di aggregazione della comunità ecclesiale. Di conseguenza quel sistema di “cura partecipata” che ne aveva assicurato, lungo i secoli, una costante tutela si è progressivamente indebolito con esiti tangibili anche per quanto riguarda la seconda macroarea, quella dei beni mobili, costituita in gran parte dagli arredi liturgici che da sempre hanno accompagnato le funzioni religiose, molti dei quali dismessi dopo le disposizioni impartite dal Concilio Vaticano II¹⁵. La terza macrocategoria è relativa al patrimonio immateriale, identificabile nelle pratiche devote, in canti, preghiere, tradizioni, riti trasmessi di generazione in generazione in forma orale, oggi più che mai soggetti a un elevato rischio di sparizione dalla memoria collettiva.

La compenetrazione delle tre aree afferenti al patrimonio culturale di interesse religioso ha giocato nei secoli un ruolo determinante nella trasformazione dei territori: basti pensare all’ampio raggio d’azione esercitato dai santuari con la creazione, ad esempio, delle vie percorse dai pellegrini. La componente ultima di questo complesso sistema, ovvero i “paesaggi culturali”¹⁶, definibili anche come “*religious landscapes*”¹⁷, è prodotta dunque dall’interazione tra patrimonio immobile, mobile e immateriale, esito tuttavia non scontato in quanto strettamente correlato ad una conservazione attiva non solo materiale, ma al contempo simbolica e funzionale, di questa specifica porzione di patrimonio. Come si collocano i musei ecclesiastici, ed in particolare i musei diocesani,

¹³ Altre criticità rilevabili consistono in una diffusa chiusura della *governance* rispetto ad interlocutori non ecclesiastici appartenenti al tessuto socio-economico locale, gravata spesso dalla mancanza di visione, di programmazione, di formazione, con il conseguente rischio di isolamento, di residualità, di scollamento dal tessuto socioeconomico locale.

¹⁴ Pignatti, Baraldi 2017.

¹⁵ Questa porzione di patrimonio comprende tipologie differenti di beni, affidati da sempre in custodia ai sacerdoti; una responsabilità – sommata a quella della cura d’anime dei fedeli – per la cui assunzione i ministri della Chiesa devono disporre di una specifica formazione impartita, in forma più o meno convinta e stabile, dai seminari. Tra i beni mobili va ovviamente incluso anche il patrimonio archivistico e librario, che richiede analoga cura e attenzione.

¹⁶ Il concetto di “paesaggio culturale” è chiaramente esplicitato nel Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 riferito alle «opere congiunte dell’uomo e della natura». Cfr. Sodano 2018, <<http://www.icom-italia.org/wpcontent/uploads/2018/02/ICOMItalia>>, 04.08.2020.

¹⁷ Pignatti, Baraldi 2017, p. 11.

nell'ambito di questo complesso sistema? La loro fondazione si presta a una duplice lettura: da una parte segnala l'indebolirsi di quella stretta connessione tra beni immobili, mobili e immateriali e comunità religiosa; dall'altra apre a nuove potenzialità relazionali e di valorizzazione affidate al museo.

Ne consegue l'improrogabile necessità di far capire ai vescovi che l'azione conservativa che ha condotto alla loro istituzione è stata assolta e che ora occorre intraprendere un nuovo cammino aprendo i musei al territorio e alle comunità, esercitando un'autentica e convinta capacità di ascolto della diversità umana, partendo dall'uomo reale, dai suoi bisogni, dalle sue aspirazioni, perché il museo sia davvero un luogo *for All*, accogliente, accessibile a tutti; promuovendo il dialogo interculturale e interreligioso; favorendo l'incontro con i linguaggi del contemporaneo, indispensabile per continuare il dialogo che la Chiesa ha sempre intessuto con gli artisti.

Per noi è stato di grande conforto constatare che nel messaggio consegnatoci da Papa Francesco¹⁸ in occasione dell'udienza privata fossero confermate le linee d'azione individuate da Amei in questi anni¹⁹, in ideale continuità con quanto già enunciato dalla citata *Lettera circolare*, a partire dalla *mission* dei nostri musei: documentare «visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità»²⁰.

Collegandosi al paragrafo 143 della *Laudato si*, il Santo Padre ribadisce la necessità per il museo di intrattenere «buone relazioni con il territorio in cui è inserito, collaborando con le altre istituzioni analoghe»²¹ e aggiunge:

¹⁸ <http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/may/documents/papa-francesco_20190524_musei-ecclesiastici-ita.html>, 04.08.2020.

¹⁹ Di fatto l'azione dei Musei ecclesiastici può essere così sintetizzata: *Musei del territorio*: luoghi di tutela attiva che conservano, comunicano e valorizzano i beni ecclesiastici che documentano l'evolversi della vita culturale e religiosa della locale comunità. Luoghi nei quali, attraverso un'azione mirata, è possibile promuovere l'interpretazione del patrimonio, inteso non tanto come qualcosa di immutabile, definito una volta per sempre, ma come un insieme di beni in divenire, da ricostruire nei significati, una risorsa che aiuti a riflettere, a interrogarsi, a relazionarsi; *Musei accessibili*: luoghi di inclusione sociale, impegnati a sensibilizzare i visitatori al principio dell'accoglienza e ad abbattere le barriere, materiali e immateriali, fisiche e intellettuali, che possono comportare l'esclusione di pubblici speciali dalla vita culturale della comunità. Diviene pertanto un obiettivo comune per i Musei ecclesiastici accogliere l'invito del Consiglio europeo di sviluppare strategie di accesso globale e programmi specifici elaborati per portare significativi e duraturi miglioramenti per tutte le persone con disabilità; *Musei in dialogo*: luoghi di confronto, di scambio, di approfondimento, di dialogo interculturale e interreligioso. Questa sicuramente è la sfida più ardua, e al contempo più impellente per i Musei ecclesiastici, chiamati a confrontarsi con una società plurale, attivando specifiche strategie, in collaborazione con gli uffici diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; *Musei laboratori per il contemporaneo*: luoghi di sperimentazione in grado di riattivare tutti quei processi che permettono di nuovo l'incontro tra le opere del passato e la grandezza dei processi estetici che sono in evoluzione, con cui bisogna produrre incontri sempre nuovi perché anche la coscienza credente diventi attuale e non semplicemente a sua volta testimone passiva di un passato che non c'è più.

²⁰ <http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/may/documents/papa-francesco_20190524_musei-ecclesiastici-ita.html>, 04.08.2020.

²¹ Concetto analogo veniva espresso nella *Lettera circolare* al paragrafo 3.6, *Rapporti con altre*

Si tratta di aiutare le persone a vivere insieme, a vivere bene insieme, a collaborare insieme. I musei ecclesiastici, per loro natura, sono chiamati a favorire l'incontro e il dialogo nella comunità territoriale. [...] Il museo concorre alla buona qualità della vita della gente, creando spazi aperti di relazione tra le persone, luoghi di vicinanza e occasioni per creare comunità. Nei grandi centri si propone come offerta culturale e di rappresentazione della storia di quel luogo. Nelle piccole città sostiene la consapevolezza di una identità che "fa sentire a casa"²².

Con queste parole Papa Francesco invita a modificare lo sguardo: il museo, oltre a stabilire relazioni tra le opere che conserva ed il contesto, deve concorrere a tessere legami tra le persone, a migliorare la qualità della vita della gente, a creare comunità. Un cambio di prospettiva particolarmente interessante, soprattutto se rapportato alla difficile fase che stiamo vivendo, immersi come siamo nel tempo sospeso della pandemia che ha evidenziato una grande fragilità sociale e la necessità di nuove strategie di intervento.

Mi sembra utile collegare l'affermazione del Santo Padre con un interessante passaggio inserito nella premessa alla *Lettera circolare*:

In una cultura, talvolta disgregata, si è chiamati ad iniziative volte a far riscoprire ciò che culturalmente e spiritualmente appartiene alla collettività, non nel senso strettamente turistico, ma in quello propriamente umanistico²³.

Da tempo i musei sono stati inglobati entro un'ottica distorta, applicata soprattutto dalle amministrazioni pubbliche locali che hanno individuato nel turista il principale destinatario dell'offerta culturale. Il fenomeno è noto: si enfatizza l'importanza di visitatori provenienti da altri territori per le ricadute economiche che la loro presenza determina; pertanto i finanziamenti vengono indirizzati alle iniziative o agli istituti museali che più riescono ad attrarli. Di conseguenza i musei si sono rivolti prioritariamente al visitatore-turista anziché al visitatore-cittadino, una distinzione che ha prodotto esiti devastanti²⁴ e che ha finito per trasformare il cittadino-proprietario del patrimonio culturale in semplice, e spesso frettoloso, "consumatore"²⁵. I musei dovrebbero invece occuparsi della messa a valore di tutti i pubblici, favorendo nei cittadini l'assunzione di responsabilità nei confronti del patrimonio, un concetto

istituzioni: «Nell'organizzazione gestionale del museo ecclesiastico occorre prevedere e sollecitare rapporti con altre istituzioni culturali, in particolare con musei pubblici e privati. Tale collaborazione deve essere attuata garantendo l'autonomia dei singoli enti e stimolando l'elaborazione di progetti comuni a vantaggio dell'animazione culturale del territorio».

²² <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html>, 04.08.2020.

²³ <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20010815_funzione-musei_it.html>, 04.08.2020.

²⁴ Donato, Visser Travagli 2010, p. 227.

²⁵ Settis 2003, p. 84.

chiave che il documento elaborato nel 2001 dalla Commissione Pontificia già enunciava:

Per quanto importanti siano le istituzioni museali in seno alla Chiesa, la salvaguardia dei beni culturali è però affidata soprattutto alla comunità cristiana. Essa deve comprendere l'importanza del proprio passato, maturare il senso di appartenenza al territorio in cui vive, percepire la peculiarità pastorale del patrimonio artistico. Si tratta dunque di creare una coscienza critica al fine di valorizzare il patrimonio storico-artistico prodotto dalle diverse civiltà che si sono avvicinate nel tempo, grazie anche alla presenza della Chiesa, sia come committente illuminata sia come custode attenta delle vestigia antiche²⁶.

Di lì a qualche anno (2005) la *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* elaborata a Faro²⁷ affiderà alle "comunità di eredità"²⁸ un ruolo attivo nel processo di «identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale» che si compone di «tutte le risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione». Il documento segna un importante cambio di rotta: non sono le norme a garantire un'efficace tutela del patrimonio, ma il consenso sociale, la consapevolezza da parte dei cittadini che si debba preservare un bene comune.

La *Lettera circolare*, la *Convenzione di Faro* e il messaggio di Papa Francesco indicano la strada che, per altro, diversi musei ecclesiastici da tempo percorrono rivolgendosi anzitutto alla comunità locale quale interlocutore stabile delle proprie iniziative, senza ovviamente trascurare il turista «che non va trattato come un corpo estraneo»²⁹, ma al contrario deve essere coinvolto e incoraggiato a "sentirsi a casa" comprendendo le molte sfaccettature che connotano e identificano la località che sta visitando. Un discorso analogo vale per i migranti che abitano le nostre città.

²⁶ *Lettera circolare..*, Premessa, <http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_commissions/pcchc/documents/rc_com_pcchc_20010815_funzione-musei_it.html>, 04.08.2020.

²⁷ <http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1492082511615_Convenzione_di_Faro.pdf>, 04.08.2020. La Convenzione di Faro è lo strumento più recente in materia di tutela del patrimonio culturale siglato dal Consiglio d'Europa. La Convenzione (STCE n. 199), che prende il nome dalla località portoghese, Faro, dove il 27 ottobre 2005 si è tenuto l'incontro di apertura alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa e all'adesione dell'Unione europea e degli Stati non membri, è entrata in vigore il primo Giugno 2011. Sulla convenzione si veda anche Feliciati 2016.

²⁸ La Convenzione invita inoltre gli Stati "a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia fra pubbliche istituzioni, cittadini privati, associazioni, soggetti che la Convenzione all'art. 2 definisce 'comunità di eredità', costituite da 'insiemi di persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici dell'eredità culturale, che desiderano, nell'ambito di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future».

²⁹ Settis 2003, p. 94.

Proprio in considerazione del legame forte che i musei ecclesiastici da sempre hanno stabilito con la comunità locale, sarebbe stato logico intuire il ruolo che essi avrebbero potuto giocare dopo i difficili mesi del *lockdown*, un periodo di isolamento, incertezza, solitudine, paura che ha reso tutti più fragili. Una volta ritornati, per così dire, alla vita di sempre era impellente ricostruire legami, lenire il dolore, far riemergere emozioni, recuperare la dimensione solidale che una società troppo spesso chiusa nel proprio egoistico narcisismo ha dimenticato. I musei infatti, e quelli ecclesiastici in particolare, possono diventare fondamentali presidi di relazioni, come ci ha ricordato il Santo Padre. Molti dei nostri musei invece sono rimasti chiusi.

Invertire lo sguardo

Nei difficili giorni in cui si contavano le molte vittime della pandemia, abbiamo visto affiorare quella cultura dello scarto di cui Papa Francesco parla di frequente, in base alla quale «il prossimo non è qualcuno da accogliere ma da lasciare fuori dalla nostra vita»³⁰: pensiamo ad esempio alla logica dello scarto applicata ai bambini, per i quali non sono state trovate soluzioni adeguate, o agli anziani divenuti oggetto di una sorta di “eutanasia nascosta”, talvolta purtroppo reale. Nel termine “scarto” tuttavia, come ci ricorda Tomaso Montanari, confluiscono due storie etimologiche diverse:

Lo scarto è ciò che si scarta, cioè che si butta via. La seconda scelta, che si lascia ai margini (e questo significato viene da scartare, nel gioco delle carte). Ma lo scarto è anche il movimento improvviso e impreveduto che riapre i giochi, e cambia paradigma (e questo significato viene invece dal latino *exquartare*, tramite il francese *écarter*: separare, dividere e dunque imboccare strade diverse)³¹.

“Scartare” può dunque voler dire percorrere strade diverse, «invertire lo sguardo»: sono convinta che per attivare una rielaborazione consapevole di quanto abbiamo vissuto nel tempo sospeso del *lockdown*, come persone e come professionisti museali, sia necessario riconfigurare i nostri paradigmi di interazione, sintonizzandoci su nuove e inattese frequenze per cogliere le opportunità che questa fase storica ci sta offrendo.

La forzata convivenza con il virus e il distanziamento sociale imposto dalla pandemia, con la conseguente riduzione di accessi, può favorire un nuovo tipo di relazione tra museo e pubblico: come ha proposto James Bradburne, l’offerta di abbonamenti di varia tipologia – al posto o accanto alla vendita di biglietti di ingresso – potrà fidelizzare i visitatori, trasformandoli in utenti

³⁰ Lupi 2015, p. 13.

³¹ Montanari 2020, p. 23.

«il cui valore si misura con la voglia di ritornare»³²; attraverso progetti mirati a congiungere il patrimonio esposto con quello presente sul territorio di riferimento, coordinando comunicazione digitale e in presenza, potrà essere favorito il turismo di prossimità; si potrà lavorare su progetti destinati a piccoli numeri focalizzando meglio l'obiettivo sul target individuato, privilegiando le fasce deboli, in un'ottica di accessibilità che la crisi attuale rende ancor più urgente. Di conseguenza sarà necessario introdurre nuove forme di misurazione delle *performances* museali, non più basate esclusivamente su dati quantitativi, quanto piuttosto sulla capacità di un museo di conseguire i propri obiettivi mediante le iniziative attivate, in un rapporto accettabile tra risultati conseguiti e risorse a disposizione. I musei inoltre dovranno assumere il compito di dare continuità al patrimonio di riflessioni che singolarmente o collettivamente sono emerse nei giorni del *lockdown*, concentrando l'attenzione a mio parere su due concetti: normalità e cura.

Nel tempo della quarantena è stato evocato spesso il ritorno alla normalità, ma di quale normalità parliamo? Il *lockdown* ha rallentato i ritmi consueti della vita lasciando più tempo agli affetti, alla rielaborazione personale dei sentimenti, delle emozioni; ci siamo chiesti cosa meritasse essere incrementato, nutrito, custodito; abbiamo prestato maggior attenzione all'essenziale; di fronte allo spettacolo dei canali di Venezia o ai cieli tornati limpidi, al silenzio delle nostre città abitate dagli animali più che dagli uomini, abbiamo forse compreso meglio cosa si intenda per "bene comune"; abbiamo parlato di un necessario processo di umanizzazione. In una irrealista Piazza San Pietro vuota, Papa Francesco ha pronunciato parole che credo abbiano lasciato un segno profondo:

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare³³.

Calmata la tempesta, gran parte delle riflessioni sono state azzerate dal ritorno a quella normalità che pure avevamo messo in discussione; si è voluto voltare pagina, come se l'esperienza vissuta costituisse un bagaglio scomodo di cui occorreva liberarsi in fretta, evitando di integrare nel vissuto di ciascuno ciò che le ferite aperte dalla pandemia – la mancanza di libertà, la solitudine, l'isolamento, il dolore, la perdita di una persona cara... – avevano fatto emergere.

Proprio per preservare quel patrimonio immateriale di riflessioni maturate nel periodo di "detenzione forzata" e per stimolare il dibattito sulle criticità e le opportunità che l'emergenza dovuta al Covid-19 avevano evidenziato, il

³² Bradburne 2020, p. 12.

³³ Il testo integrale dell'omelia del Papa in tempo di epidemia in <<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-03/papa-francesco-omelia-testo-integrale-preghiera-pandemia.html>>, 04.08.2020.

Museo Diocesano Tridentino il 7 maggio 2020 ha lanciato via web un'iniziativa virtuale: la creazione di un museo partecipato, il Museo della quarantena. Abbiamo chiesto ai nostri interlocutori di inviarci l'immagine dell'oggetto che era stato di aiuto, di conforto, di compagnia nel difficile momento del *lockdown*. Adottando per oggetti di uso comune la formula normalmente applicata alle opere d'arte, abbiamo chiesto inoltre di corredare le fotografie di una scheda sintetica che ne indicasse l'autore, la data di esecuzione, lo stato di conservazione, il nome del compilatore ma, soprattutto, il motivo della scelta, ovvero il significato attribuito all'oggetto assunto a "simbolo" dell'esperienza vissuta. La risposta è stata immediata: in pochi giorni abbiamo ricevuto un centinaio di oggetti³⁴, primo nucleo di una raccolta in continua espansione, dando così vita ad un grande contenitore narrativo, in grado di restituire all'osservatore un quadro unico del *lockdown* e del ruolo centrale che determinati oggetti hanno giocato in questo periodo della nostra vita. Ciascuno di essi possiede infatti un enorme potere narrativo, che dischiude all'osservatore storie personali, solitudini, relazioni, passatempi, distanze, ricordi, sogni. Libri, giornali, e-book, film, giochi sono stati i fedeli compagni di quei lunghi giorni; il PC, ma anche quaderni e block notes sui quali riscoprire il piacere della scrittura a mano, hanno consentito di dare vita a progetti personali; il tempo lento del *lockdown* ha stimolato la passione collezionistica, ha aperto nuovi spazi ad attività laboratoriali e artistiche, ha offerto la possibilità di ascoltare o fare musica; la preparazione del cibo per molti ha costituito un momento di condivisione e un esercizio di inesplorata creatività; prendersi cura dei fiori, degli animali, cucire, ricamare sono serviti a rilassarsi; lo sport o i suoi surrogati a mantenersi in forma; si è andati alla ricerca dei ricordi, sfogliando vecchie foto o facendo ordine in soffitta; la comunicazione offerta dalle nuove tecnologie ha reso meno dolorosa la lontananza, la solitudine, facendo tuttavia cogliere lo scarto esistente tra la velocità di questo tipo di interazione personale e i ritmi lenti delle relazioni umane; infine la preghiera ha consolato e offerto un importante supporto morale, tanto che qualcuno afferma di essersi sentito, pregando, «parte del profondo mistero di Dio».

Tra gli oggetti inviati (Figg. 1-6), mi ha colpito particolarmente la foto di due piedi nudi nell'erba e la motivazione addotta da Katia B. per aver inviato questa immagine: «Mi hanno dato radicamento nel presente la percezione del fresco fluire della linfa, il piacere di restare immersi ad ascoltare, odorare, vedere la bellezza lenta della vita naturale»; Assunta M.C. a commento della foto che inquadra il mondo esterno osserva che «vivere la bellezza del creato attraverso il vano di una finestra aperta fa capire il giusto valore della libertà»; Mara C. che ha scelto come proprio semioforo la rugiada, osserva: «invisibile agli

³⁴ Il Museo della Quarantena, a cura di Lorenza Liandru, conta oggi 160 oggetti ma può essere ancora incrementato; è consultabile al sito: <<http://opere.lockdownmuseum.it/>>, 08.09.2020.

occhi, finché non ho cambiato punto di vista. E allora ho visto la magia della natura»³⁵.

Il 2 giugno il nostro museo è stato riaperto: ogni giorno, fino al 20 luglio, i pannelli con foto e schede del Museo della quarantena sono stati appesi alle pareti esterne della sede museale, nella centralissima Piazza Duomo, dove stazionavano i nostri educatori incaricati di raccogliere i commenti dei passanti, stimolandoli a partecipare alla raccolta di oggetti simbolici. Negli ultimi dieci giorni di esposizione, nello spazio esterno al museo si sono alternati quattro cantastorie che hanno dato vita a paure, sogni, confessioni e utopie emersi durante quel lungo tempo sospeso. Il museo dunque è uscito dalle proprie mura per incontrare la comunità.

L'iniziativa ha riscosso un ampio consenso. Tuttavia qualcuno ha obiettato che il Museo della quarantena non è un'operazione "ecclesiale" e poco si addice ad un museo impegnato in un'azione pastorale: forse dovremo cercare di capire meglio in cosa consista oggi, nel nostro tempo, la funzione pastorale di un museo ecclesiastico, alla quale veniamo costantemente richiamati, senza forse avere piena consapevolezza di cosa esattamente sia. Sono convinta che disporsi all'ascolto, al confronto, occuparsi delle persone, del loro vissuto, delle loro paure e speranze, dei valori di solidarietà e condivisione che vorremmo emergessero, "prendersi cura" della comunità – per usare un termine che riassume tutto questo – sia un'azione pastorale.

Il silenzio del *lockdown* ci ha fatto guardare da vicino le cose, favorendo la conoscenza di sé e la ricerca di un senso al nostro esistere; l'isolamento ha fatto comprendere l'importanza del "legame" come aspetto originario della vita e non come accessorio secondario di una società basata sull'antagonismo permanente degli individui. Il tema della cura è emerso con forza, accanto a quello del dolore, che la nostra società ci ha abituato a scansare. Proprio per far riemergere queste tematiche forti, e per certi versi scomode, il nostro museo ha in programma una seconda iniziativa: la mostra *Risvegli*, un racconto fotografico e giornalistico di Stefano Schirato e Jenny Pacini, "intenso come la cronaca di una salvezza conquistata con dolore e fatica"³⁶. Il *reportage* ricostruisce le storie esemplari di cinque sopravvissuti al Covid-19, curati nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Pescara; è la narrazione visiva della loro esperienza medica e umana, generosamente offerta dai "sopravvissuti" a chi vorrà ascoltare le loro voci o incontrare i loro sguardi. Nel periodo in cui la mostra verrà allestita, proporremo *Piccoli funerali*³⁷, uno spettacolo ispirato al famoso libro di Edgar Lee Masters e a *Cartoline dai Morti* di Franco Arminio che

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ M. Imarisio, *Intubata sognavo mio figlio. Poi mi sono risvegliata*, Corriere della sera, 22 maggio 2020, <<https://www.corriere.it/speciale/cronache/2020/risvegli-coronavirus/>>.

³⁷ Con Maurizio Rippa accompagnato dalla chitarra di Amedeo Monda.

accoglie il dolore trasformandolo in rinascita. Questo sarà il nostro contributo perché la riflessione sul tempo sospeso della pandemia non si interrompa.

In chiusura propongo la riflessione di don Giuliano Zanchi, che a Bergamo ha vissuto da vicino i devastanti *Giorni del nemico*:

Il male, qualunque esso sia, ci tocca sempre due volte. La prima ci ferisce, la seconda ci trasforma. Se qualcosa non si interpone tra questi due momenti, il male, dopo averci immerso in quel grado di radicale autocoscienza biologica che è il dolore, ci rende repliche di sé, lasciandoci sospesi, sfiduciati, risentiti, cinici, diffidenti, sospettosi, incattiviti, violenti, dominati dal subdolo demone del nulla. Molti scudi umani si stanno frapponendo in queste cupe settimane tra i corpi dei sofferenti e la seconda venuta del male. Anche loro sono legioni. I medici stessi danno prova di non muovere un dito senza anche offrire il complemento della loro umanità. Questo è il momento dell'azione, della mobilitazione soccorritrice [...], è il momento della cura reciproca estesa in ogni fibra del nostro corpo comunitario³⁸.

Anche per i nostri musei è giunto il momento della mobilitazione, un compito al quale non possiamo sottrarci.

Riferimenti bibliografici/References

- Bradburne J. (2020), *Il significato nascosto dell'ululato del lupo*, «Il Giornale dell'Arte», Anno XXXVIII, n. 409, luglio-agosto 2020, pp. 12-13.
- Donato F., Visser Travagli A.M. (2010), *Il museo oltre la crisi. Dialogo fra museologia e management*, Milano: Electa.
- Feliciati P., a cura di (2016), *La valorizzazione dell'eredità culturale in Italia*, Atti del Convegno di studi in occasione del 5° anno della rivista (Macerata, 5-6 novembre 2015), «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», supplemento n. 5, <<https://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/1551>>, 08.09.2020.
- Jalla D. (2003), *Il museo contemporaneo*, Torino: Utet, pp. 384-417.
- Lupi T., a cura di (2015), *Papa Francesco. La mia idea di arte*, Città del Vaticano: Edizioni Musei Vaticani.
- Montanari T. (2020), *Elogio dello scarto: dall'Italia al margine la «mossa del cavallo»*, in Cersosimo D., Donzelli C., a cura di (2020), *Manifesto per riabilitare l'Italia*, Roma: Donzelli editore, pp. 23-29.
- Pignatti A., Baraldi L. (2017), *Il patrimonio culturale di interesse religioso. Sfide e opportunità tra scena italiana e orizzonte internazionale*, Milano: Franco Angeli editore.
- Settis S. (2003), *Italia S.p.A. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino: Einaudi.

³⁸ Zanchi 2020, p. 40.

- Sodano C. (2018), *I paesaggi culturali nella normativa italiana*, <<http://www.icom-italia.org/wpcontent/uploads/2018/02/ICOMItalia>>, 04.08.2020.
- Zanchi G. (2018), *Presentazione*, in *Costruire ponti. I musei ecclesiastici per il dialogo interculturale e interreligioso*, XI Convegno AMEI (Bergamo 23-24 novembre 2017), a cura di Capurro R., Primerano D., Trento: Temi editrice, pp. 6-8.
- Zanchi G. (2020), *I giorni del nemico*, Milano: Vita e Pensiero.

*Appendice/Appendix***Autore**

Pietro A.

Data

aprile 2020

Motivo

Aria senza multa

**Stato di
conservazione**Ancora vivi
e abbronzatiScheda
compilata da: Pietro A.**Autore**

autori vari

Data

12 maggio 2020

Motivovivere la bellezza
del creato attraverso
il vano di una
finestra aperta fa
capire il giusto valore
della libertà**Stato di
conservazione**

perfettamente conservato

Scheda
compilata da: Assunta M.C.

Autore

bottega italiana

Data

XX secolo

Motivo

l'atto della preghiera
a Maria con il
rosario mi fa sentire
parte del profondo
mistero di Dio

**Stato di
conservazione**

incorrotto



Scheda
compilata da: Assunta M.C.

Autore

la natura

Data

maggio 2020

Motivo

le gocce di rugiada
erano invisibili agli
occhi, finché non ho
cambiato punto di
vista. E allora ho
visto la magia
della natura

**Stato di
conservazione** temporaneo

Scheda
compilata da: Mara C.

Autore

Frette

Data

2005

Motivo

era di mia madre.
Indossarlo voleva dire
starle vicino anche se
non c'è più

**Stato di
conservazione**

pieno di buchi



Scheda

compilata da: Teresa C.

Autore

Madre natura

Data

secondo quarto XX sec.

Motivo

mi hanno dato
radicamento nel presente,
percezione del fresco fluire
della linfa, piacere nel
restare immersi ad
ascoltare, odorare, vedere
la bellezza lenta della
vita naturale

Stato di conservazione

buono, rigenerato



Scheda

compilata da: hatia B.

Figg. 1-6. Museo della Quarantena, opere, <<http://opere.lockdownmuseum.it/>>, 08.09.2020.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism

University of Macerata

Direttore / Editor in-chief

Pietro Petraroia

Texts by

Stefano Baia Curioni, Giovanna Barni, Claudio Bocci, Giovanna Brambilla, Salvatore Aurelio Bruno, Roberto Camagni, Roberta Capello, Silvia Cerisola, Anna Chiara Cimoli, Paolo Clini, Stefano Consiglio, Madel Crasta, Luca Dal Pozzolo, Stefano Della Torre, Marco D'Isanto, Margherita Eichberg, Chiara Faggiolani, Pierpaolo Forte, Mariangela Franch, Stefania Gerevini, Maria Teresa Gigliozzi, Christian Greco, Marta Massi, Armando Montanari, Marco Morganti, Umberto Moscatelli, Maria Rosaria Napolitano, Fabio Pagano, Elisa Panziera, Sabina Pavone, Carlo Penati, Tonino Pencarelli, Pietro Petraroia, Domenica Primerano, Ramona Quattrini, Corinna Rossi, Valentina Maria Sessa, Erminia Sciacchitano, Emanuela Stortoni, Alex Turrini, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-622-5

Euro 25,00